

Lachapelle dopo il Diluvio

A Roma, al Palazzo dell'Esposizione una vasta rassegna sull'artista in 100 opere. Dal 2006 a oggi la fantasia viaggia dal surreale al trascendente

Non si può dire che David Lachapelle sia solo un fotografo, per quanto dotato e celebre. C'è

qualcosa di più completo nell'opera di quest'artista proteso a un'insaziabile voglia di bellezza. Ha rivisitato temi sacri e profani

antichi e contemporanei, come nel 2006 il Diluvio michelangiolesco nella Volta Sistina in una serie monumentale di corpi e di spazi: visioni di una vitalità così esuberante da parere surreale.

Oggi, l'artista si fa espressione di una ricerca contro l'illusione della nostra civiltà "occidentale" e i suoi idoli. La serie *Earth Laughs in Flowers* (La Terra ride nei fiori, 2009-2011) "ritorna" al tema secentesco dei "quadri di fiori" che univa fiori e teschi, ossia la fine della bellezza. Lachapelle propone fiori turpidi e carnosì tra



"Earth Laughs
in Flowers"
di David
Lachapelle.

cellulari, bicchieri di vino rotti, una testa di plastica, una bambola spezzata...: il fulgore aggressivo del colore e della forma crede di illudere la fine, ma è in realtà la morte della bellezza falsa, artificiale. Così come le *Nature morte* (2009-2012) di volti frantumati dal distrutto Museo delle cere di Dublino: personaggi ritratti da Lachapelle, come DiCaprio o Madonna, sono ridotti a frammenti inquietanti. L'artista accumula altri messaggi: la gigantografia di macchine sconquassate, le immagini di città metalliche. È la fine dell'umanesimo che ci attende?

Bisogna dunque andare in cerca di un nuovo senso. Non bastano uomini e donne dentro set artificiali. Forse è il tempo che la fantasia e il cuore spaziano verso voli più alti. Ecco dunque *Secret Passage* (2014): un uomo che impone il silenzio, come in un quadro rinascimentale, perché il gruppo di amici viaggia verso il mistero. Oppure, l'ultima serie (2015) *Aristocracy*: stormi di uccelli-aerei impazziti dentro cieli fumosi, un conflitto prima delle fine di tutto e dell'apparizione di un altro mondo? Lachapelle "vede" forse oltre il nostro tempo, lascia parlare le immagini. A volte la fantasia dei poeti "prevede" il futuro.

David Lachapelle. Dopo il diluvio. Roma, Palazzo delle Esposizioni, fino al 13/9 (cat. Giunti).